
PATRIZIA SORIANELLO - GIOVANNI VINCIGUERRA

Intonazione delle domande parziali nel dialetto di Monopoli (Bari)*

1. *Introduzione*

Lo studio dell'intonazione dei dialetti italiani rappresenta ad oggi uno dei settori più sguarniti all'interno di un filone di ricerca che negli ultimi decenni ha visto crescere in modo esponenziale le indagini orientate verso l'analisi prosodica delle numerose varietà geolinguistiche dell'italiano. Eppure riteniamo che la definizione dei tratti intonativi potrebbe arricchire il quadro descrittivo e interpretativo delle diverse aree dialettologiche fornendo, al pari degli aspetti fonetici, morfosintattici o lessicali, informazioni utili per avvalorare, o persino ridisegnare, i tracciati dei fasci isoglottici del territorio. La ricerca che qui presentiamo, inserendosi in questo percorso di indagine, prende in esame, utilizzando una metodologia sperimentale, l'intonazione delle domande parziali del dialetto di Monopoli (prov. di Bari). L'intento è quello di sostanziare un settore di ricerca finora poco navigato fornendo una descrizione, seppure circoscritta per estensione territoriale e per ampiezza del campione, di un modello intonativo dialettale di matrice pugliese. Dopo una introduzione sulle caratteristiche della domanda parziale (§ 2) si procederà con una disamina delle tendenze intonative rinvenute nelle lingue più spesso investigate (§§ 3, 3.1) per poi passare alla descrizione della ricerca (§§ 4, 4.1, 4.2) e alla discussione dei risultati (§§ 5, 6, 6.1, 6.2, 7).

2. *Le domande wh-*

Le domande *wh-*, così definite sul modello dell'espressione inglese, sono introdotte da specifiche parole interrogative tra cui *che, chi, come, quando, perché*, ad es. (1) *Dove sta andando tuo fratello?*, (2) *Chi ha incontrato Paolo?*, (3) *Quanto hai speso?* Tali elementi *wh-* trasmettono il senso dell'interrogazione, restringendo così la portata della domanda che, di

* La ricerca è frutto di un lavoro comune tra i due Autori. Tuttavia, ai fini accademici, PS è responsabile dei §§ 1, 3.1, 4, 6, 6.1, 6.2, 7; GV dei §§ 2, 3, 4.1, 4.2, 5. Le registrazioni audio sono state effettuate da GV, l'analisi fonetica è stata svolta da entrambi gli Autori, mentre l'analisi fonologica e quella statistica sono da attribuire esclusivamente a PS.

conseguenza, risulta parziale. Sulla domanda agiscono delle restrizioni sintattiche che alterano l'ordine degli elementi frasali. Precisamente, la parola *wh-* occupa la posizione iniziale dell'enunciato per via dell'azione di un processo di risalita sintattica (*wh-movement*) che la sposta dalla sua posizione argomentale, rendendola saliente. Con specifico riferimento alla lingua italiana, la parola *wh-* è seguita dal verbo flesso con cui forma un'unità fortemente coesa, tanto da non permettere l'inserimento di altri complementi. Il soggetto grammaticale, emarginato nella periferia destra, assume sempre una posizione post-verbale pena l'agrammaticalità della domanda¹, ad es. (4) **Chi Paolo ha incontrato?*². Solo la negazione, alcuni modificatori dell'interrogativo (es. *dunque, mai*) o specifici incisi (es. *meglio di X*) possono inserirsi tra il *wh-* e il verbo (Benincà *et al.* 1988)³. Un discorso a parte meritano *perché* e il suo sinonimo avverbiale *come mai* i quali, in ragione di una maggiore flessibilità rispetto all'ordine strutturale degli elementi frasali, permettono l'inserimento del soggetto tra il *wh-* e il verbo, ad es. (5) *Perché Paolo è andato via?*, (6) *Come mai Paolo è andato via?* Ciò dipende dal fatto che i complementi a cui questi interrogativi si riferiscono non fanno parte della struttura argomentale del verbo, essendo legati all'intera frase e non al verbo in sé (Benincà *et al.* 1988; Rizzi 2001)⁴.

Le restrizioni sintattiche che operano sulla domanda ne condizionano la struttura informativa: il sintagma che contiene l'operatore *wh-*, ovvero la porzione frasale su cui verte l'interrogazione, rappresenta un focus informativo, mentre il resto della domanda trasmette concetti già noti e presupposti; ad esempio, nella frase (7) *Quale treno hai preso?* il locutore sa già che il suo interlocutore 'ha preso un treno', ciò che non conosce, il focus parziale dell'interrogazione, è per l'appunto 'quale'; di conseguenza, la risposta alla domanda rappresenterà l'informazione nuova.

¹ In merito a questo aspetto, i dialetti italiani possono però mostrare comportamenti assai diversi, come si evince dai saggi contenuti nel numero monografico dell'ASIt (*Atlante Sintattico d'Italia*) pubblicato nel 1997, come pure nell'opera di Manzini e Savoia (2005). Ad esempio, in diversi dialetti settentrionali ci sono interrogative dirette *wh-* prive dell'emarginazione del soggetto, con interrogativo *in situ*, con inversione tra soggetto e verbo, es. nel padovano *Quand vienlo?* (*Quando viene?*) o con doppio introduttore, come nella varietà di Portogruaro *Cossa che te fa?* (*Cosa fai?*) (Poletto e Vanelli 1995).

² Calabrese (1982), Rizzi (2001), Manzini e Savoia (2005).

³ Sull'argomento si veda anche Cardinaletti (2007).

⁴ Per un approfondimento sullo statuto di *perché* e *come mai* si rimanda a Rizzi (2001), Bianchi *et al.* (2017).

3. *L'intonazione delle domande wh-*

Nel complesso, l'intonazione delle *wh-questions* ha ricevuto un'attenzione minore rispetto a quella riservata dalla comunità scientifica alle interrogative polari, eppure gli aspetti degni di rilievo sono diversi⁵. In primo luogo, diversamente dalle domande polari, la natura interrogativa, affidata alla presenza del *wh-*, affiora già dal significante⁶, rendendo l'intonazione una componente potenzialmente più debole ai fini della trasmissione della forza illocutoria. Resta poi da osservare come la definizione dell'andamento intonativo finale, pur essendo un aspetto di indubbio interesse per i confronti che instaura da un lato con l'assertiva e dall'altro con la domanda polare, o per le ricadute di ordine geolinguistico, è solo uno dei suoi tratti caratterizzanti. Ci sono, infatti, ulteriori aspetti meritevoli di attenzione che riguardano la distribuzione delle prominenze intonative all'interno della domanda, il posizionamento dell'accento intonativo nucleare e, non per ultimo, la salienza della *wh-word*.

In questa sede faremo riferimento alle domande *wh-* epistemicamente sincere, ovvero quelle formulate con l'intento di richiedere informazioni che non si conoscono e per le quali il parlante non nutre aspettative in merito alla risposta che riceverà⁷.

In relazione al contorno intonativo, Bolinger (1978) osserva come in 14 lingue su 17 le domande parziali sono associate a un andamento finale discendente simile a quello riscontrato nelle frasi assertive⁸. Meno omogeneo è, però, il resoconto fornito da Ultan (1978) secondo cui, all'interno di un campione di 36 lingue, solo il 52,1% avrebbe un contorno discendente.

⁵ Queste ultime sono generalmente caratterizzate da una intonazione ascendente che si compie sulla parte finale dell'enunciato, un *pattern* che contrasta con quello delle frasi assertive. Già Greenberg (1963, p. 63) nell'Universale 8 evidenziava come fosse proprio il contorno intonativo finale, e non quello iniziale, a differenziare la domanda polare dalla sua corrispondente assertiva.

⁶ La domanda *wh-* non può quindi contrastare né con la frase assertiva e neppure con la domanda polare. In alcune lingue la domanda *wh-* può invece stabilire un'opposizione distintiva con l'esclamativa *wh-*, ad es. per l'italiano *Quanti libri hai letto?* vs. *Quanti libri hai letto!* (Sorianello 2010) o in ungherese *Hány könyvet vettél meg?* (*Quanti libri hai comprato?*) vs. *Hány könyvet vettél meg?* (*Quanti libri hai comprato?*) (Lipták 2006).

⁷ Diversamente, nelle domande *wh-* epistemicamente orientate, come quelle coda, il parlante presume di conoscere già la risposta che riceverà.

⁸ Come osserva l'Autore: «it seems reasonable to say (and we can assume) that the unmarked intonation for yes/no questions is rising, while the marked intonation is falling. The reverse is true of *wh-questions*» (Bolinger 1989, p. 425).

Gli studi sull'argomento, sempre più spesso improntati all'adozione del modello autosegmentale e metrico dell'intonazione, sono aumentati negli anni determinando uno scenario più ricco e aggiornato. La realizzazione dell'andamento finale sembrerebbe infatti correlato anche alla trasmissione di significati pragmatici diversi; in generale, le domande *wh-* con profilo finale discendente esprimono un senso assertivo, mentre quelle con *pattern* ascendente un senso cortese o insistente e sono da considerarsi marcate (Truckenbrodt 2012)⁹. Limitatamente all'inglese, Bartels (1999) rileva come l'intonazione delle *wh-* abbia un andamento tipicamente discendente (H* L-L%) anticipato da un tono prenucleare alto (H*) che assume la forma L+H* se la domanda esprime contraddizione, mentre Hirschberg (2000) osserva che oltre l'80% delle domande *wh-* angloamericane è discendente finale.

Relativamente alle lingue romanze, indicativi sono i dati raccolti nel volume di Frota e Prieto (2015). Sul fronte strutturale, emergono alcune tendenze ricorrenti: l'introduttore *wh-* si trova di norma in posizione iniziale, laddove il soggetto grammaticale della domanda è emarginato a destra; in francese e in portoghese sono tuttavia possibili costruzioni che mantengono *in situ* la parola *wh-*. Sul versante intonativo, invece, la presenza di un contorno finale discendente prevale in spagnolo, catalano, francese¹⁰, occitano, sardo, friulano, rumeno e portoghese brasiliano¹¹. L'elemento *wh-* riceve quasi sempre una prominenza; ad esempio in occitano, rumeno, spagnolo e portoghese tale introduttore risulta associato a un accento alto, o comunque ascendente¹².

Gli studi sull'italiano mostrano una situazione frammentata. Dalle ricerche effettuate si coglie una generale tendenza verso l'adozione di un *pattern* finale discendente, un profilo che raggiunge percentuali più alte soprattutto nel parlato spontaneo, anche se non mancano casi discordanti.

⁹ Le domande *wh-* eco manifestano invece una sistematica ascesa finale. La loro specifica funzione sarebbe incompatibile con la presenza di un'intonazione discendente, di conseguenza, queste domande sono obbligatoriamente ascendenti e associate a un elemento *wh- narrow focus* (Bartels 1999, p. 192). Per l'italiano, si veda il contributo di Badan e Crocco (2018).

¹⁰ In francese, il profilo intonativo finale è condizionato dalla struttura sintattica della domanda *wh-*, essendo generalmente caratterizzato da una discesa L*L% nei casi in cui l'elemento *wh-* è anteposto in posizione iniziale, ma H*H% quando è realizzato *in situ* (Delais-Roussaire *et al.* 2015).

¹¹ Nella varietà europea di tale lingua, si ha talora un contorno simile a quello dell'assertiva (L* L%). In alcune varietà di portoghese, si assiste però a un innalzamento finale al pari delle interrogative polari. Più stabile è, per converso, l'accento nucleare, H+L* in tutte le varietà di portoghese considerate (Frota *et al.* 2015).

¹² Per un approfondimento rimandiamo ai rispettivi capitoli tematici contenuti nel volume indicato.

In merito a questo aspetto, il quadro descrittivo che emerge dallo studio di Gili Fivela *et al.* (2015) condotto su 13 varietà di italiano elicitate tramite *Discourse Completion Task* è tutt'altro che omogeneo, poiché si rinviene un elevato grado di variabilità dato dall'alternanza di profili finali discendenti (L%) e di altri ascendenti (H%). Nello specifico, la domanda è sempre realizzata con accenti intonativi nucleari dinamici ascendenti (L+H* o L*+H) o discendenti (H+L*) i quali si combinano con toni di confine alti (H%, LH%) oppure bassi (L%). Il più delle volte però non è possibile enucleare un profilo esclusivo, né in rapporto alla distribuzione diatopica delle varietà considerate, né in rapporto alla categoria frasale. Nelle varietà di Milano, Torino, Lucca, Firenze, Siena, Roma, Salerno, Bari e Cosenza si rinviene il contorno H+L* seguito dai toni demarcativi LH% oppure L%; nelle varietà di Roma e Cosenza si trova anche l'accento L+H* accompagnato da H% o L%, mentre la sequenza L*+H H% (o anche L%) è attestata solo a Pescara e Salerno. Molto probabilmente, le configurazioni trasmettono sfumature pragmatiche diverse, oltre che diatopiche¹³; ad esempio il contorno H+L* L% è fonologicamente coincidente con quello dell'assertiva non marcata, pur tuttavia, la presenza dell'elemento *wh-*, nell'assegnare alla domanda una chiara identità frasale, preclude ogni possibile ambiguità con l'assertiva. Né si può d'altra parte escludere che altri fattori, come l'estensione tonale o la durata, possano concorrere a differenziare la resa prosodica finale di assertive e domande *wh-*.

I dati che si ricavano da Gili Fivela *et al.* (2015) offrono la descrizione più ampia e aggiornata dell'intonazione delle domande *wh-*, anche se non forniscono le percentuali di frequenza dei profili intonativi rinvenuti. Pur con una certa cautela imposta dall'adozione di materiali e metodi di escussione diversi, è possibile incrociare questi esiti con quanto disponibile in ricerche precedenti. Ad esempio, con riferimento all'italiano di Cosenza, Sorianello (2001) osserva come il *pattern* L+H* L% sia dominante tanto nel parlato spontaneo che nello stile lettura (84%). Simili tendenze si rinvencono anche per la varietà lucchese (Marotta 2000); le domande *wh-* sono per lo più discendenti (70,4% = parlato letto; 89,7% = parlato spontaneo); ciò nonostante, il *pitch accent* nucleare più frequente sarebbe L* sia nel parlato indotto (71,8%) che nello spontaneo (60,3%), una configurazione non contemplata per la medesima varietà in Gili Fivela *et al.* (2015).

¹³ È sicuramente degno di nota osservare come, nella medesima ricerca, le domande *wh-* eco o quelle che esprimono incredulità presentino, a un confronto tra italiani regionali, una buona confrontabilità, Gili Fivela *et al.* (2015).

Poche sono le informazioni che si recuperano per il pugliese; per l'italiano di Bari, il profilo nucleare dominante sarebbe H+L* in combinazione sia con i toni LH% che con L% (Gili Fivela *et al.* 2015; Sorianello c.d.s.), un *pattern* che contrasta con quello rilevato per la domanda polare, ovvero L+H* nella duplice attuazione con LH% o L%¹⁴.

3.1. *L'interrogativo wh-*

La definizione delle prominenze intonative e della salienza dell'elemento *wh-* non è scevra di criticità. Questi ultimi punti hanno alimentato un lungo dibattito. Negli anni la discussione, snodatasi tra considerazioni di ordine sintattico e riflessioni pragmatico-informative, ha sortito esiti confondenti, spesso contraddittori. Haan (2001) ritiene che la parola *wh-* debba sempre ricevere un accento per via del suo statuto focale; diversamente, Hedberg e Sosa (2002) e Chen (2012), rispettivamente per l'angloamericano e l'olandese, puntualizzano come la distribuzione degli accenti intonativi dipenda dall'organizzazione informativa della domanda; per questo motivo, da un lato la parola *wh-*, pur essendo spesso sede di una prominenza intonativa, può anche essere deaccentata, dall'altro ulteriori *pitch accents* possono ricorrere nella parte finale della domanda. La lunghezza dell'enunciato, il tipo di elemento *wh-* o il movimento dello stesso costituiscono dei fattori capaci di condizionare il profilo intonativo della domanda. A tale proposito, Ladd (1996, pp. 170ss.) mette in luce come in più lingue, tra cui inglese, italiano e portoghese, l'introduttore *wh-* non sia sempre l'accento più prominente, in special modo se la domanda è lunga; è invece sede dell'accento intonativo più saliente in quelle lingue che mantengono il *wh- in situ*, come il turco e il bengali; sulla stessa scia Bartels (1999) sostiene che parte della prominenza prosodica della domanda risieda nel contorno prenucleare, sebbene l'elemento *wh-* non sia necessariamente saliente.

Relativamente all'italiano, Calabrese (1982) ritiene che sia il verbo flessso a detenere, grazie a una regola di assegnazione del focus, il maggior grado di prominenza della domanda; tale elemento sintattico stabilisce con la parola *wh-*, collocata in posizione iniziale di frase, una rigida unità intonativa, non essendo possibile inserire altri elementi al suo interno. Il soggetto grammaticale della domanda, relegato a una posizione postverbale, ma anche postfocale, sarebbe invece deaccentato. Secondo Rizzi (2001), lo spostamento del

¹⁴ Per l'italiano di Lecce, si rimanda a Stella e Gili Fivela (2009), Gili Fivela *et al.* (2015).

wh- dalla sua posizione argomentale verso la periferia sinistra della domanda attiverebbe una posizione di focus; ci sono però interrogativi *wh-* che devono tassativamente precedere il verbo flessso, come ad es. *che, chi, dove* e altri che invece possono essere seguiti dal soggetto, ad es. *perché*, in quest'ultimo caso la maggiore prominenza ricade proprio sul *wh-*.

Ulteriori aspetti si rinvergono in alcuni studi di taglio prosodico sperimentale. In una ricerca condotta sull'italiano di Lucca, Marotta (2001) rileva una correlazione tra deaccentazione intonativa del *wh-* e la sua forza sintattica. L'Autrice riconosce a *che* una natura clitica, essendo di breve durata e non prominente in circa il 70% dei casi, a *chi, dove* e *come* una natura debole, a *perché* uno statuto forte, in quanto non subisce mai deaccentazione prosodica¹⁵. In quest'ultimo caso, l'interrogativo è associato a un tono alto, H* o anche H*+L, mentre in presenza di un morfema debole si ha tendenzialmente L*+H.

Simili tendenze si rinvergono anche per il cosentino; non solo la lunghezza dell'enunciato, ma anche il tipo di *wh-* e la sua posizione all'interno della domanda sono fattori condizionanti la resa intonativa delle domande parziali (Sorianello 2001). Per quanto concerne la lunghezza, in linea generale, nelle domande brevi l'interrogativo è sede di accento intonativo; negli enunciati lunghi, gli accenti sono invece solitamente due, il primo prodotto sul sintagma iniziale della frase, precisamente sul *wh-* o sul verbo flessso, il secondo sull'ultima sillaba tonica della domanda. Quest'ultimo coincide con la sequenza bitonale ascendente tipica delle domande polari della stessa varietà diatopica, ovvero L+H*, un accento che non ricorre mai sull'interrogativo. La prominenza sarebbe condizionata anche dal tipo di elemento *wh-*. Alcuni introduttori sono infatti melodicamente più deboli, precisamente con riferimento al grado percentuale di prominenza: *che* (41,2%), *dove* (43,8%), *come* (23%), *chi* (16,7%), *quale* e *quando* (14,3%), diversamente *perché* è sempre prosodicamente accentato (100%). In aggiunta, la parola *wh-* è per lo più atona (86,2%) se preceduta da un sintagma circostanziale (es. *Domani che facciamo?*); in questi casi la prominenza si realizza sul verbo flessso o, in alternativa, sul primo elemento frasale.

Altri approfondimenti emergono dallo studio di Bianchi *et al.* (2018). I risultati di un'analisi sintattica e prosodica condotta su un campione di

¹⁵ Una prova ulteriore della natura debole di *chi* e *che* è data dal fatto che questi elementi non inducono mai nel corpus lucchese esaminato da Marotta (2001, 2002) l'atteso Rafforzamento Fono-sintattico, l'occlusiva iniziale è infatti sempre breve e altresì spirantizzata. In merito al comportamento delle domande parziali di Lucca e Siena, si rinvia anche ai dati riportati in Marotta e Sorianello (2001).

domande *wh*- realizzate in due diverse condizioni, movimento del *wh*- breve o lungo, e pronunciate da 10 parlanti toscani mediante lettura, evidenziano che l'assegnazione dell'accento intonativo nucleare sia dettato dalle condizioni di movimento del *wh*-, essendo prodotto sul verbo della proposizione incassata se la distanza è lunga (es. *chi pensi che ti dovrei presentare al direttore?*), sul verbo della proposizione principale se breve (*chi pensi che dovrei presentare al direttore?*)¹⁶. In ambedue i casi, il *wh*- riceve comunque un accento intonativo; un aspetto degno di riflessione è il fatto che il nucleo tonale non ricada mai sull'ultima parola della domanda.

4. La ricerca

L'obiettivo primario di questa ricerca è stato quello di indagare, adottando una procedura sperimentale, l'intonazione delle domande parziali dirette nell'italiano (da ora *it-M*) e nel dialetto di Monopoli (da ora *d-M*), una cittadina collocata sul versante adriatico della Puglia, in provincia di Bari¹⁷. Sotto il profilo dialettologico, Monopoli rientra nel territorio peri-barese e mostra tratti linguistici di matrice pugliese, precisamente fa parte dei dialetti baresi dell'area sud-est insieme a Casamassima, Castellana Grotte e Alberobello (Colasuonno 1992, vol. 1). Ad oggi, l'uso del dialetto risulta ancora abbastanza attivo soprattutto tra i più anziani e nelle contrade, sebbene la pressione standardizzante dell'italiano, come pure l'influenza del modello di pronuncia barese, il centro irradiatore del territorio pugliese, agiscano inarrestabili ormai da diversi anni soprattutto tra le classi generazionali più giovani. Per tale dialetto si dispone di diverse note di carattere fonetico, essendo incluso (BA.10. Monopoli) tra i centri di indagine dell'*Atlante Fonetico Pugliese* (AFP) elaborato da Michele Melillo nel 1955 e poi ripreso e aggiornato nel *Nuovo Atlante Fonetico Pugliese* (NAFP, 1972-1986). Più esplorata è però l'area lessicale¹⁸, Monopoli compare infatti tra i punti di rilievo dell'*Atlante Linguistico Italiano* (n. 832) (Bartoli *et al.* 1995-) e dispone di un dizionario in due volumi pubblicato da Luigi Reho negli anni 1988-89, un'opera di circa 2000 pagine corredata da un'utile introduzione e, nell'edizione del 2008 a cui

¹⁶ Esempi ripresi da Bianchi *et al.* (2018, p. 67).

¹⁷ Si tratta di un centro di oltre 48000 abitanti posto a 43 km da Bari in direzione sud-est.

¹⁸ Questa cittadina è al centro di altre due pubblicazioni contenenti, trasversalmente, osservazioni linguistiche e demologiche: Reho (1968) e Lillo (1976), quest'ultima integrata da un Glossario di voci dialettali.

facciamo riferimento in questo contributo, da puntuali confronti lessicali con altri dialetti pugliesi e da numerosi proverbi (Reho 2008)¹⁹.

Pressoché assenti sono le note prosodiche sul monopolitano; in Melillo (1986) la vasta area che si snoda lungo il litorale adriatico comprendente una parte del territorio molisano-abruzzese fino a Bari, Taranto e Matera è inclusa nel modello musicale B, uno dei quattro schemi prosodico-accentuali identificati dallo studioso, contrassegnato da una intonazione globalmente discendente²⁰.

Il contributo che qui presentiamo cercherà di definire la struttura prosodica dominante delle domande *wh*-, un tipo frasale che non ha finora costituito oggetto di indagine per questa area geolinguistica. L'adozione di un adeguato paradigma empirico consentirà di porre a confronto intonazioni regionali e intonazioni dialettali e di comparare i profili dell'interrogativa monopolitana con quanto già disponibile per l'italiano di Bari. Lo studio permetterà di arricchire le nostre conoscenze sulla prosodia della domanda *wh*-, configurandosi, al contempo, come una delle poche indagini dedicate all'intonazione di una varietà dialettale, un fronte di ricerca finora particolarmente carente²¹.

4.1. *Gli informatori*

Alla ricerca hanno preso parte sei informatori dialettofoni selezionati secondo precisi parametri sociolinguistici i quali hanno preventivamente compilato una scheda informativa e fornito il loro consenso al trattamento dei dati personali. Il campione è omogeneo per *provenienza*: tutti gli informatori, come pure i loro rispettivi genitori, sono nati, cresciuti a Monopoli

¹⁹ Monopoli non compare invece tra i centri di rilievo documentati nell'*Atlante dell'Italia e della Svizzera meridionale* (AIS) (Jaberg e Jud 1928-1940).

²⁰ Si tratta di schemi metrico-tonali costruiti sulla falsariga di righe musicali in cui la variazione tonale è riprodotta attraverso la diversa collocazione delle sillabe sui righe. Tali rappresentazioni musicali sono state ricavate "ad orecchio" dalle registrazioni audio relative a un breve estratto della versione dialettale della *Parabola del figliuol prodigo* (versetti 18-20 tratti dal Vangelo di San Luca). A questo proposito, Melillo (1986, pp. 15, 24) a cui si deve anche l'elaborazione di particolari schemi accentuali delle parlate pugliesi, ribadisce più volte la difficoltà di studiare le leggi dell'intonazione e la necessità di integrare «l'abituale percezione empirica [...] attraverso i filtri dell'analisi elettronica». Corre l'obbligo ricordare che nelle versioni dialettali della *Parabola* raccolte da Melillo per i dialetti pugliesi, in tutto 84, non ricorrono frasi interrogative, di conseguenza le osservazioni espresse dall'Autore sono da ricondursi alle tendenze "musicali" mostrate dalle vocali toniche e atone all'interno di unità per lo più conclusive o continuative.

²¹ Per l'area salentina, si rinvia al contributo di Romano (2001).

e ivi residenti, per *genere*: tre informatori sono di sesso maschile (A, E, F) e tre di sesso femminile (B, C, D), per *livello di istruzione*: i locutori sono in possesso della licenza media inferiore e, infine, per *età*: quest'ultima compresa tra 50 e 60 anni. Si è scelto consapevolmente di esaminare delle persone adulte con grado di istruzione medio-basso, al fine di disporre di un campione meno esposto alle pressioni linguistiche standardizzanti, e quindi dialettologicamente più genuino; si veda quanto riassunto nella tab. 1.

Locutore	Sesso	Età	Professione
A	F	58	casalinga
B	F	60	commessa in pensione
C	M	53	barista
D	F	49	operaia disoccupata
E	M	49	autista
F	M	56	giardiniere

Tab. 1 - Caratteristiche sociolinguistiche degli informatori.

4.2. *Materiali e metodi*

Il corpus linguistico è composto da 26 domande wh- (D-wh) e da un campione di controllo formato da 15 domande polari (D-pol) e da 15 frasi assertive (F-ass). Complessivamente, l'analisi ha coinvolto 312 interrogative wh- (26 domande bersaglio $\times$ 6 parlanti $\times$ 2 varietà) e 360 enunciati di controllo (15 assertive, 15 domande polari $\times$ 6 parlanti $\times$ 2 varietà). Gli informatori sono stati audio registrati durante la lettura delle frasi bersaglio poste in ordine randomizzato, successivamente è stato chiesto loro di realizzare i medesimi enunciati anche in versione dialettale. Per questo motivo, a un confronto tra locutori, le frasi prodotte in dialetto non sono sempre perfettamente coincidenti. Il corpus è stato elaborato cercando di salvaguardare l'autenticità della resa dialettale, prestando cura che le strutture sintattiche e lessicali presenti negli enunciati dell'italiano risultassero adeguate anche nella varietà dialettale, onde evitare forzature e dunque la produzione di enunciati poco naturali. A questo proposito, va detto che il campione raccolto è stato valutato da parlanti monopolitani, sia per quanto riguarda l'appropriatezza prosodica che quella morfosintattica, alcune produzioni interrotte, disfluenti o rese in modo poco spontaneo sono state eliminate dall'analisi.

Ai fini della costruzione delle frasi sono state selezionate le parole interrogative più ricorrenti, nel dettaglio: *che\che cosa\cosa*, *chi*, *come*, *dove*, *perché*, *quale*, *quando*, *quanto*. Le registrazioni sono state eseguite in luoghi chiusi e silenziosi, alla sola presenza dell'intervistatore; i materiali sono stati acquisiti digitalmente direttamente su un PC, adoperando il *software Audacity* (formato *.Wave*, 22050 Hz, 32 bit).

Le frasi sono state trascritte in IPA e poi sottoposte ad analisi fonetica e fonologica mediante *PRAAT* (vers. 6.0.31)²². Per ogni enunciato si è proceduto con l'estrazione dei valori massimi, minimi e medi della frequenza fondamentale (f_0), il parametro acustico responsabile dell'andamento intonativo e il calcolo in semitoni (ST) dell'escursione tonale. Sul versante fonologico si è invece proceduto con l'annotazione, secondo il protocollo standardizzato ToBI (Ladd 1996; Beckman e Ayers Elam 1997), dei movimenti intonativi più salienti di ogni contorno; particolare attenzione è stata prestata all'andamento della curva intonativa nella sua interezza e di tre punti cardine, ovvero: accento intonativo nucleare, tono di confine e, per le sole domande parziali, elemento *wh-*. La trascrizione fonetica delle frasi bersaglio prodotte in *d-M* è stata effettuata non solo su base percettiva, ma anche mediante l'ispezione spettro-acustica dei suoni e, limitatamente alle vocali, l'estrazione dei valori formantici di F1 e di F2. Le misurazioni raccolte sono state inserite in un foglio elettronico in formato Excel e integrate con le variabili relative al parlante, al genere, alla varietà linguistica (*it-M* e *d-M*), alla tipologia frasale (D-wh, D-pol, F-ass); per ogni indice acustico è stata calcolata la media aritmetica e la deviazione standard. La significatività statistica è stata valutata mediante Anova a una via, con test post-hoc di Tukey.

5. *Gli introduttori interrogativi*

La resa dialettale delle domande *wh-* mostra specifici tratti fonetici, ritmici e prosodici. Innanzitutto, si osserva che nel *d-M* l'ordine dei costituenti frasali della domanda parziale non presenta comportamenti diversi rispetto alla lingua italiana; da un lato è confermata la posizione iniziale del *wh-*, dall'altro la collocazione postverbale del soggetto grammaticale, un processo che avviene sistematicamente, con la sola eccezione di *perché*.

²² Boersma e Weenink (2013).

Le forme rinvenute per ciascun interrogativo, riportate in ordine alfabetico nella duplice trascrizione, ortografica e fonetica, sono riportate qui di seguito.

I - *Che, che cosa, cosa* < QUID = sono foneticamente rese con [tʃa] a cui corrisponde la grafia <çjà> (Reho 2008, p. 344)²³. Il comportamento dei locutori è abbastanza omogeneo, nel campione esaminato non sono state registrate forme prive della palatalizzazione della consonante iniziale, diversamente da quanto osservato nel 1980 da Melillo per Monopoli.

Al pari dell'italiano, l'introduttore, che può avere valore di complemento diretto o indiretto, ricorre a inizio enunciato ed è seguito dal verbo flessso; l'unico elemento che può inserirsi dopo il *wh*- è infatti il pronome clitico, come nell'esempio che segue.

(8) *A che ti serve la farina?* > [at:ʃatə'sɛrvəfə'ri:nə]

II - *Chi* < QUI, QUIS = è reso con [tʃə] in tutti i locutori; sul piano ortografico Reho (2008, p. 343) alterna le forme <ci> e <ce>. Come per l'italiano, anche nel *d-M* l'interrogativo si colloca a inizio frase, con valore di complemento diretto o indiretto, a cui fa seguito la forma verbale (ess. 9-10).

(9) *Chi c'è in casa?* > [tʃə'stejnda'ke:sə]

(10) *Con chi vai alla festa?* > ['kutʃə've:ala'fɛstə]

III) *Come* < QUŌMŌ(DO) \ *AD+QUŌMŌ(DO) = la sua pronuncia fonetica è [a'k:o:mə] a cui corrisponde la grafia <accóme> (Reho 2008, pp. 18-19, 379); esso compare a inizio frase ed è seguito da un verbo flessso o da un clitico (es. 11).

(11 - *Come ti trovi a Monopoli?* > [a'k:o:məti'ac:əam:ə'nɛ:pələ]

IV - *Dove* < DE ŪBI = nel dizionario etimologico appare con la forma grafica <addó> derivante dalla forma latina medievale *AD DE UBI. Nel dialetto di Monopoli le forme fonetiche riscontrate sono due, a seconda della funzione svolta, precisamente [a'd:o] quando indica stato in luogo (es. 12) e ['do:nə] se

²³ A Bari è riportata invece la pronuncia <ce>, in trascrizione fonetica [tʃe], ma in passato era frequente la forma priva di palatalizzazione ovvero <ca>, foneticamente [tʃa] (Abbateciani 1876, p. 69).

indica invece moto da luogo (es. 13) (Reho 2008, p. 30). Similmente agli altri interrogativi, anche *dove* si posiziona a inizio frase cui fanno seguito il verbo flessso o un pronome atono.

(12) *Dove ti trovi?* > [a'd:oti'ac:ə]

(13) *Da dove vieni?* > [dɛ'do:nə'vi:nə]

V - *Perché* < *PER QUIS = foneticamente [pur'tʃə], nella pratica scrittoria è riportato come <purcê>²⁴; è l'unico interrogativo che permette l'inserimento del soggetto grammaticale prima del verbo²⁵ (ess. 14-15).

(14) *Perché piangi?* > [pur'tʃə'kjɛndʒə]

(15) *Perché il biglietto costava meno?* > [pur'tʃəubi'ʎ:ɛt:əkustə:vətʃu'p:c:kə]²⁶

VI - *Quale* < QUALIS = nel corpus analizzato si rinvencono due produzioni fonetiche differenti le quali si alternano al di là della posizione o della funzione svolta: alcuni locutori mostrano ['kwa:lə], ortograficamente <quàle> o <quèle>²⁷, altri invece usano la medesima forma impiegata per *che* (ess. 16, 17) (Reho 2008, p. 1431).

(16) *Con quale amico esci?* > [ku't:ʃakum'beɲ:əda'sə:jə]²⁸

(17) *Quale arriva prima?* > [tʃavar:ə'vɛ'pri:mə], oppure
['kwa:lə'r:ivətʃu's:o:bətə]²⁹

VII - *Quando* < QUANDO = l'esito fonetico manifesta una certa variabilità interlocutore, troviamo [a'k:wan:ə] (es. 18) o con la tipica palatalizzazione della vocale protonica indotta dalla nasale contigua [a'k:wɛn:ə], ma anche ['kwan:ə] e ['kwandə]. La variabilità è d'altra parte testimoniata anche da Reho (2008, p. 1437) il quale propone le seguenti rese grafiche:

²⁴ Reho (2008, p. 1419).

²⁵ In una vasta area compresa tra la Puglia centrale, il Salento e la Lucania si osserva la palatalizzazione dell'occlusiva velare degli etimi latini QUEM, QUID, QUIS, quando seguiti da vocale anteriore, motivo per cui si rilevano, pur con esiti vocalici diversi a seconda della zona, *che* <ce>, *perché* <ce>, <percè>, >peccè>, *chi* <ce> (Melillo 1980, pp. 102ss.).

²⁶ Letteralmente, *Perché il biglietto costava più poco?*

²⁷ Reho (2008, p. 1431).

²⁸ Letteralmente, *Con che compagno devi uscire?* Si noti anche la sonorizzazione postnasale dell'occlusiva sorda, un tratto tipico dei dialetti pugliesi (Valente 1975).

²⁹ Letteralmente, *Quale arriva più presto?*

<quènne> <acquènne>, <accònne>, tutte con assimilazione regressiva totale del nesso -nd-.

(18) *Quando è il tuo compleanno?* > [a'k:wan:ə'jəukomblɛ'an:ətə:]

VIII - *Quanto* < QUANTUS, gli informatori alternano le forme [a'k:wennə], ['kwandə] e ['kwendə], una variabilità che trova conferma anche in Reho (2008, p. 1431) il quale, a tal proposito, riporta i lemmi <quànde>, <quànte>, <quènde>, <quènte>. Nella domanda parziale, l'introduttore occupa la posizione iniziale ed è immediatamente seguito dal verbo flessso, da un clitico se ha funzione pronominale (ess. 19-20), da un sostantivo se aggettivo (es. 21).

(19) *Quanti ne hai?* ['kwendənə'ti:nə]

(20) *Quanto hai speso?* ['kwendə'ɛ'spɛ:sə].

(21) *Quanti alberi hai potato?* ['kwand'arvəɾəpu'te:tə]

6. *L'intonazione: osservazioni generali*

Dall'analisi effettuata si evince che la realizzazione delle frasi bersaglio presenta differenze di natura ritmico-prosodica. Il confronto tra la produzione dialettale e quella dell'italiano locale mette in luce come gli aspetti divergenti siano spesso da ascrivere alla ricorrenza nel dialetto di lessemi aventi strutture sillabico-accentuali differenti dall'italiano i quali inducono una diversa resa degli accenti intonativi. Ciò accade, ad esempio, quando l'enunciato termina con parola ossitona; in questi casi l'assenza di una sillaba atona finale determina un processo di troncamento tonale, una sorta di contrazione del contorno, che può dare luogo a una ritrazione dell'accento intonativo o anche, come accade nel *d-M*, a una simultanea realizzazione, sulla sola sillaba tonica, del *pitch accent* e del successivo tono di confine, motivo per cui la vocale subisce un rilevante allungamento temporale. Un fenomeno di questo tipo è illustrato nella fig. 1. Come si evince, mentre nell'*it-M* la frase termina con una parola piana (*domani*), nel *d-M* il lessema corrispondente è un ossitono (*crè*). L'analisi fonetica ha permesso di rilevare come tale forma dialettale abbia in tutti i locutori una vocale tonica finale particolarmente lunga, nel caso specifico 326 ms, una condizione che permette la concomitante produzione sia del *pitch accent* che del tono di confine.

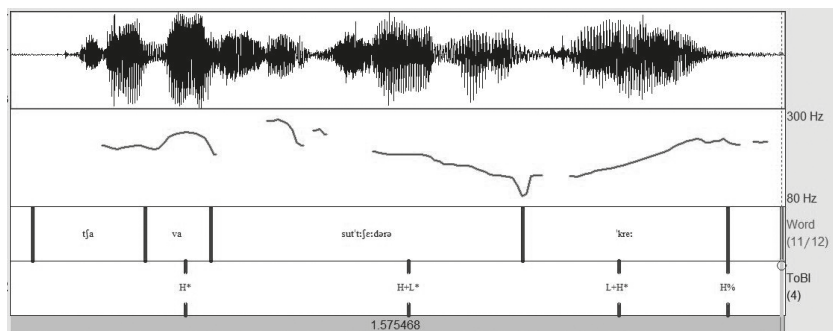


Fig. 1 - Forma d'onda, curva di f_0 e annotazione ToBI della domanda *Che succede domani?* [tʃavasutʃedərəkre:] realizzata da un locutore maschio (F-d-M wh-7).

Un altro genere di processo si ha invece quando in dialetto l'ordine degli elementi frasali è diverso rispetto a quello dell'italiano; ad es. la domanda (22) *Quando è il tuo compleanno?*, realizzata in dialetto come [a'k:wa'n:əjəukombl'an:ətə:], letteralmente *Quando è il compleanno tuo?*, mostra il tipico fenomeno meridionale della posposizione dell'aggettivo possessivo; anche in questo caso, la vocale finale, foneticamente identificabile con uno *schwa*, è notevolmente allungata (266 ms)³⁰. Si consideri, inoltre, che nel corso dell'analisi fonetica abbiamo riscontrato, oltre all'attesa ricorrenza di vocali atone finali dal timbro indistinto, pronuncia peculiare dei dialetti bareseggianti e di un ampio territorio meridionale, anche casi di vocali desonorizzate, fricativizzate o talora mormorate e come tali non associate a un valore della frequenza fondamentale (f_0)³¹, come negli esempi (23) *Che cosa stai mangiando?* > [tʃasta'm:ɛndʒə] e (24) *Con chi vai alla festa?* > [kufʃ've:ala'fɛstə], si veda in merito anche la successiva fig. 13 (*ultra* § 6.2).

6.1. L'escursione intonativa

L'escursione tonale della domanda *wh-* (fig. 2) raggiunge valori approssimabili, 11 ST in media, prescindendo dal fatto che sia prodotta in dialetto o in italiano ($p=0,39$), né si rinvergono differenze significative dipendenti dal

³⁰ Con riferimento al ritmo elocutivo, vale la pena osservare che le D-wh, nell'*it-M* e nel *d-M*, sono caratterizzate da uno *speaking rate* minore rispetto alle D-pol (*it-M*, $p=.034$; *d-M*, $p=.026$), ma non alle F-ass (*it-M*, $p=.88$; *d-M*, $p=.081$).

³¹ Sull'assetto vocalico dei dialetti di area pugliese, oltre ai già menzionati lavori di Melillo, rinviando il lettore agli studi di Loporcaro (1988, 1997), Romano (2012), Filipponio e Cazzorla (2016), Manzari (2019).

genere ($p=1,62$). Un utile dato proviene però dalla verifica degli enunciati di controllo; la significatività statistica è raggiunta sia per l'*it-M* che per il *d-M* [$F(2,333)=8,621$, $p=.000$], anche i confronti interni sono significativi ad eccezione di quelli tra D-wh e D-pol, il *range* di f_0 delle D-wh si attesta infatti su valori medi simili a quelli rinvenuti per le D-pol ($p=.849$). Gli enunciati assertivi si prefigurano come la tipologia più modulata, mediamente 13 ST, il test di Tukey è statisticamente significativo sia rispetto alle D-wh (*it-M* $p=.030$; *d-M* $p=.001$) che alle D-pol (*it-M* $p=.000$; *d-M* $p=.001$). L'analisi contrastiva delinea dunque un comportamento polarizzato che pone da un lato il tipo interrogativo, nella sua duplice realizzazione parziale o totale, dall'altro il tipo assertivo. Tale risultato non è però da ascrivere *in toto* alla presenza di un andamento intonativo finale differente, le assertive e le domande polari sono infatti il più delle volte discendenti, mentre le domande wh- sono ascendenti finali, quanto piuttosto al fatto che le domande sono prodotte entro un campo tonale più alto, ma anche più ristretto. L'analisi della varianza relativa al valore di f_0 min è infatti significativa tanto per la varietà di italiano [$F(2,333)=17,127$, $p=.000$] quanto per quella dialettale [$F(2,333)=17,832$, $p=.000$]; i dati emersi dal test di Tukey provano inoltre che nelle due varietà di monolitano il valore minimo medio di f_0 rinvenuto per le frasi assertive è nettamente inferiore rispetto a quello computato per le domande, precisamente *it-M*: D-wh\F-ass, $p=.000$; D-pol\F-ass, $p=.001$; *d-M*: D-wh\F-ass, $p=.000$; D-pol\F-ass, $p=.005$. Con riferimento al genere, si osserva che il valore minimo più elevato si raggiunge proprio nelle D-wh, ma solo nelle locutrici; si veda in merito la fig. 3.

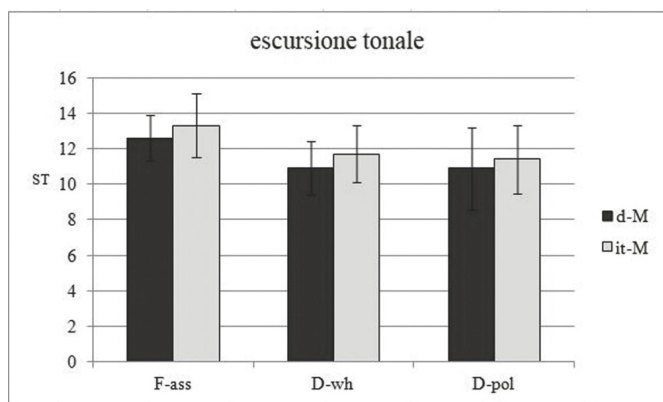


Fig. 2 - Escursione tonale media (in ST) degli enunciati specificati (la barra di errore indica la deviazione standard).

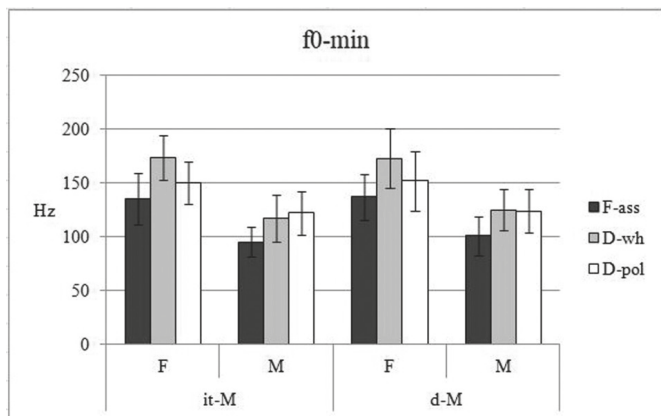


Fig. 3 - Valore medio di f_0 -min (in Hz) degli enunciati specificati (la barra di errore indica la deviazione standard).

6.2. Il contorno intonativo delle D-wh

Complessivamente, l'intonazione delle D-wh ha un comportamento peculiare sia per quanto concerne la distribuzione delle prominenze sia per ciò che riguarda la costituenza del contorno nucleare. La distribuzione degli accenti intonativi dipende dalla lunghezza e dalla struttura della domanda. In particolare, quando il soggetto grammaticale è sottinteso, ciò avviene spesso nelle domande brevi, le prominenze sono due: la prima sul *wh*-, la seconda sul verbo che assume così anche statuto nucleare. Diversamente, se il soggetto è espresso a livello lessicale, *wh*- e verbo, o *wh*- e sostantivo, in quest'ultimo caso il *wh*- ha valore aggettivale, formano una sola unità prosodica, mentre sul soggetto si realizza un tipico contorno ascendente³². Nel dettaglio, in oltre la metà delle volte l'elemento *wh*- è interessato da un movimento di f_0 rilevante che lo rende prominente, tale tendenza è però più netta nella varietà di italiano che non in dialetto, precisamente (*it-M*=78%, *d-M*=62%), si veda in merito quanto rappresentato nella fig. 4. Una esemplificazione di introduttore interrogativo prominente è illustrata nella fig. 5, la

³² La nozione di tono nucleare presenta diverse criticità. Nel modello fonologico adottato per l'analisi, all'accento intonativo nucleare, coincidente con l'*Elemento Terminale Designato* (DTE), si assegnano i tratti di unicità, obbligatorietà e prominenza. Ci sono però dei casi in cui l'ultima parola dell'enunciato non è anche quella più saliente, una condizione che determina un conflitto tra prominza metrica e prominza informativa. In queste situazioni, rilevabili in italiano ad esempio nelle assertive a focus ristretto, si ammette la ricorrenza di accenti intonativi postnucleari.

parte iniziale della domanda realizza un *plateau* intonativo che coinvolge il *wh-*, tale contorno si mantiene alto per più sillabe per poi scendere in modo cospicuo sul verbo determinando l'accento H+L*; la curva intonativa, tuttavia, risale sulla parola finale dando origine alla configurazione più ricorrente delle D-wh, ovvero L+H* H%.

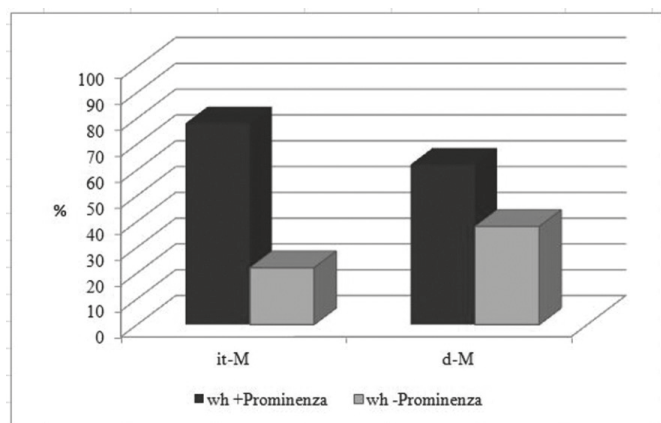


Fig. 4 - Valori percentuali relativi alla prominenza dell'introduttore *wh-*.

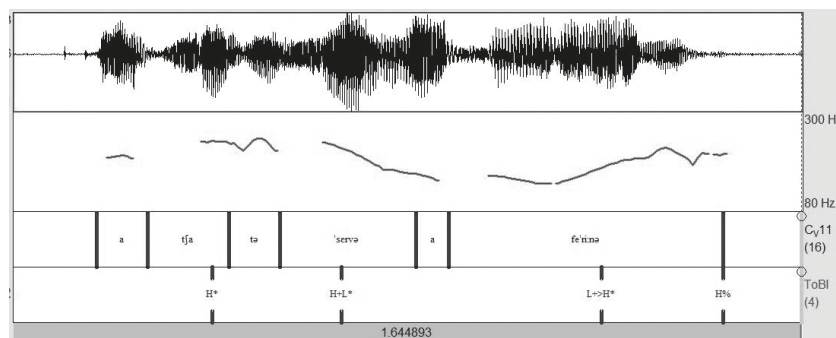


Fig. 5 - Forma d'onda, curva di f0 e annotazione ToBI della domanda *A cosa ti serve la farina?* [a'tʃatə'servəafə'ri:nə], realizzata da un locutore maschio (C-d-M wh-12).

È indicativo osservare come alcuni elementi *wh-* siano prominenti non solo quando si trovano a inizio domanda, ad es. (25) *Dove ti trovi?* > [a'd:ot'i'ac:ə]³³, (26) *Che cosa stai mangiando?*, ma anche quando solo pre-

³³ Si noti però che a differenza dell'italiano, l'interrogativo *dove* in questa domanda coincide in dialetto con una parola ossitona.

ceduti da preposizione e svolgono, dunque, la funzione di complemento indiretto, ad es. (27) *Da dove vieni?* > [de'do:nə'vi:nə], (28) *Con che cosa stai giocando?* (fig. 6).

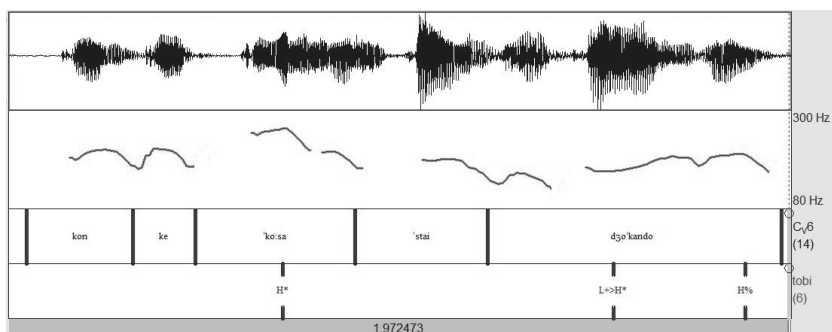


Fig. 6 - Forma d'onda, curva di f0 e annotazione ToBI della domanda *Con che cosa stai giocando?* realizzata da un locutore maschio (E-it-M wh-6).

La salienza del *wh-* sembra dipendere anche dal tipo di interrogativo coinvolto. Le *wh-words* *chi* e *che*, e nel *d-M* anche *che cosa* e *cosa*, sono spesso intonativamente deaccentate, in questi casi è il verbo a risultare prominente; diversamente *come*, *dove*, *quanto* e *perché* ricevono prominenzia intonativa in ambedue i corpora, mentre *quale* è sempre saliente in *it-M*, ma non in *d-M* (figg. 7 e 8).

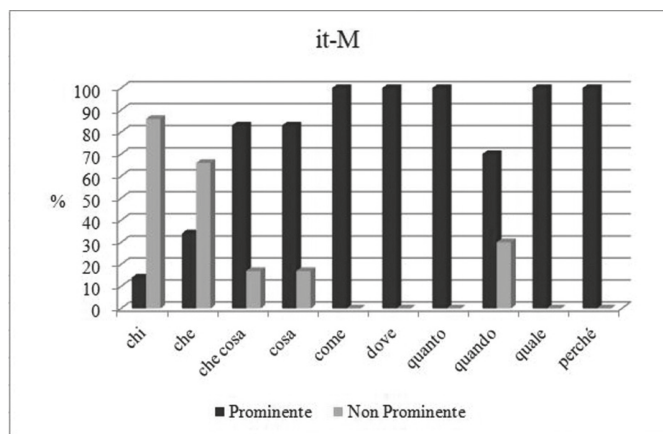


Fig. 7 - *it-M*. Valori percentuali di prominenzia intonativa degli interrogativi *wh-*.

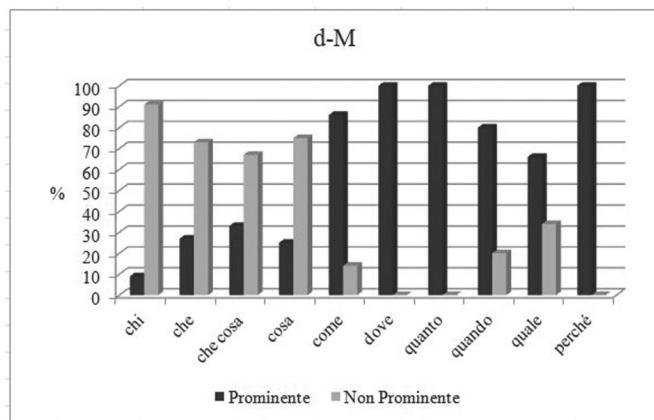


Fig. 8 - *d-M*. Valori percentuali di prominenzza intonativa degli interrogativi *wh-*.

Le differenze tra *it-M* e *d-M* sembrano influenzate dalla struttura fonetico-fonologica degli interrogativi, mentre non vi sono differenze imputabili ai parlanti o al genere. Dai dati emerge infatti una chiara relazione tra deaccentazione intonativa delle parole *wh-* e lunghezza sillabica: la brevità sillabica insieme a una ridotta sostanza fonica rende tali interrogativi deboli non solo a livello fonetico, ma anche su quello metrico-accidentale. Una conferma in questa direzione proviene proprio dall'analisi dei dati relativi al dialetto; in questa varietà la ricorrenza di parole *wh-* prominenti, nel complesso più bassa, potrebbe ascriversi proprio al fatto che gli interrogativi *chi*, *che*, *cosa*, *che cosa* e molto spesso anche *quale* sono sempre restituiti da un monosillabo, rispettivamente [tʃ] e [tʃa]. Diversamente, le parole *wh-* bisillabiche, o nel dialetto anche trisillabiche (cfr. § 5), sembrano creare, condizionate probabilmente anche dalla lunghezza dell'intera domanda, un contesto favorevole per l'assegnazione di un accento intonativo.

Nelle figure che seguono illustriamo due domande con diverso andamento intonativo. La prima (fig. 9), introdotta da *perché*, mostra un *pitch accent* in corrispondenza della parola *wh-*. La curva intonativa è alta sulla prima sillaba, ma si abbassa sensibilmente sulla tonica realizzando un tipico movimento discendente, in trascrizione ToBI H+L*, l'andamento sale sul verbo mantenendosi alto fino al termine della domanda determinando la configurazione L+H*H%. Nel secondo esempio (fig. 10) le sillabe iniziali della domanda sono caratterizzate da un contorno alto e sostenuto che trova compimento solo sul verbo flesso sul quale si realizza l'accento H+L*. Nuov-

vamente, la curva di f_0 risale sul sostantivo finale producendo un secondo accento intonativo.

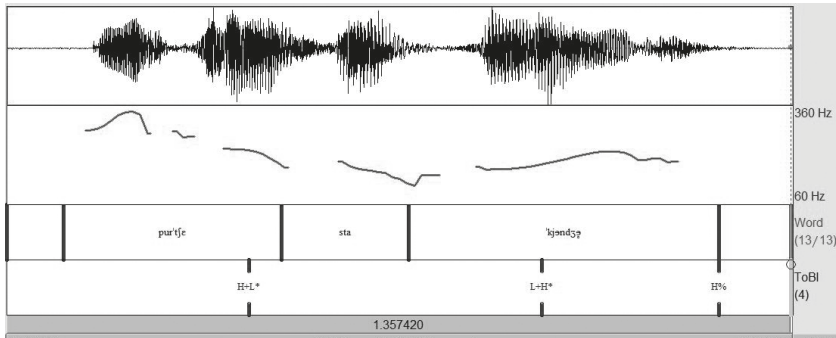


Fig. 9 - Forma d'onda, curva di f_0 e annotazione ToBI della domanda *Perché stai piangendo?* [pur'tʃe'kjændʒə] realizzata da un locutore maschio (C-d-M wh-16).

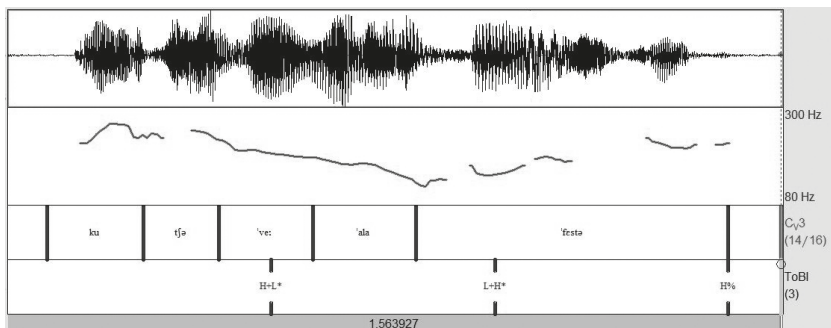


Fig. 10 - Forma d'onda, curva di f_0 e annotazione ToBI della domanda *Con chi vai alla festa?* [kutʃə've:'ala'fɛstə] realizzata da un locutore maschio (C-d-M wh-3).

Degna di nota è altresì l'associazione tra *wh-* e contorno intonativo. Quando si ha prominenza sulla parola *wh-*, gli accenti intonativi ricorrenti sono fondamentalmente tre:

1) H^* = è frequente in *d-M* soprattutto con *quando* (80%) e *dove* (62%) e in *it-M* con *quale* (73%), *dove* (44%) e *come* (40%);

2) H^*+H = si rinviene nei casi di *plateau* intonativo in *it-M* soprattutto con gli interrogativi bisillabici *come* (60%), *dove* (56%), *quanto* (61%) e *quale*

(27%) e in *d-M* in special modo con *come* (86%), *quanto* (58%) (fig. 11), soprattutto nella loro versione trisillabica, e con *dove* (37%);

3) $H+L^*$ = è presente unicamente con *perché* (*it-M*: 85%, *d-M*: 92%).

Nella totalità delle domande, la parte iniziale contiene sempre un accento intonativo che si realizza sull'interrogativo o sulla parola immediatamente successiva, il verbo flessivo o il sostantivo a seconda delle strutture frasali; spesso la prominente si estende, come abbiamo visto, su una più lunga sequenza di sillabe che comprende sia il *wh-* che la parola dopo. Tale comportamento non è sorprendente, trattandosi infatti della porzione frasale su cui verte l'interrogazione. Pur tuttavia, all'interno del campione analizzato, la parola finale della domanda non è quasi mai deaccentata, poiché diffonde, in modo peraltro uditivamente apprezzabile, una salienza rafforzata anche da una robusta ascesa terminale.

Per quanto concerne l'andamento intonativo terminale, le domande *wh-* presentano tanto in italiano locale che in dialetto un contorno prevalentemente ascendente che ha inizio sull'ultima sillaba tonica per poi continuare fino al termine dell'enunciato dando origine al tono di confine $H\%$ (fig. 12). Tale tono è rappresentato con percentuali differenziate, essendo nettamente superiore nella varietà di italiano (95%) rispetto a quanto rilevato per il dialetto (68%); la presenza di un *pattern* discendente ($L\%$) è dunque minore, mentre il contorno $HL\%$ ha una incidenza molto ridotta in ambedue le varietà.

Nel *d-M* tutte le vocali atone finali sono timbricamente indistinte, in linea con quanto atteso per questa area dialettologica; il loro statuto articolatorio, quello di *schwa*, è confermata anche a livello acustico dai valori formantici. Per la sola varietà dialettale, nel 9,5% dei casi la vocale atona finale è inoltre desonorizzata, o foneticamente non presente, si tratta di contesti per i quali l'andamento intonativo può essere solo parzialmente recuperato, dato che l'estrazione del valore di f_0 per questo segmento è preclusa dall'assenza di un segnale audio periodico; ciò avviene in particolare quando l'attacco sillabico è costituito da una consonante con rilascio fricativo, come l'affricata, la stessa fricativa, ma anche l'occlusiva; un esempio di questo processo è rilevabile dallo spettrogramma della fig. 13³⁴.

³⁴ Questa quota percentuale non è stata inserita tra i conteggi, ma considerata a parte.

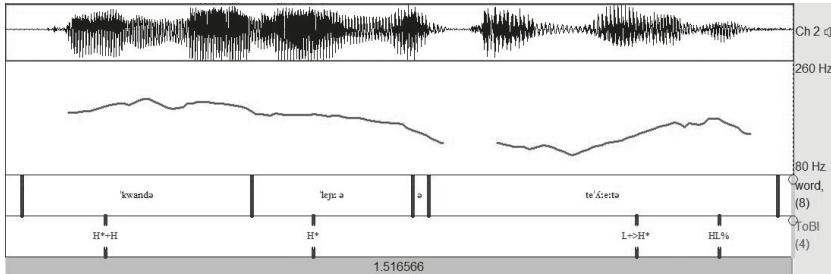


Fig. 11 - Forma d'onda, curva di f0 e annotazione ToBI della domanda *Quanta legna hai tagliato?* [ˈkwandaˈlepːaɾeˈʎːəːtə] realizzata da un locutore maschio (E-d-M wh-27).

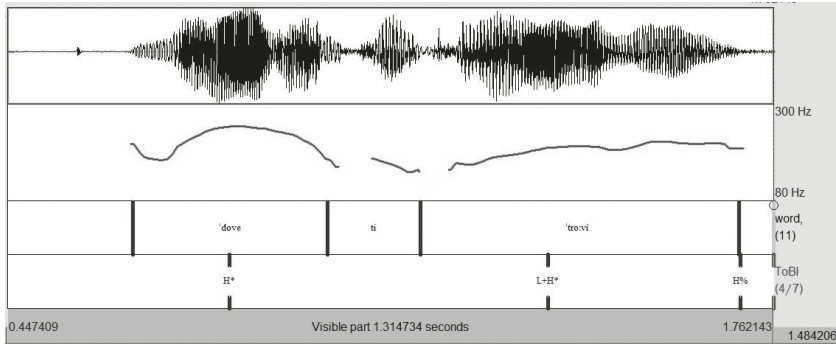


Fig. 12 - Forma d'onda, curva di f0 e annotazione ToBI della domanda *Dove ti trovi?* realizzata da un locutore maschio (C-it-M wh14).

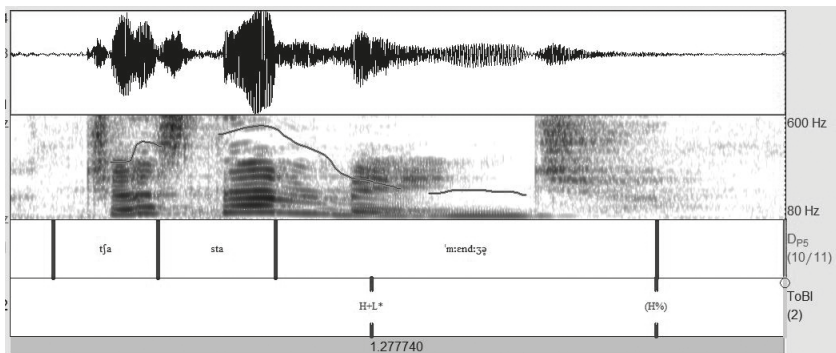


Fig. 13 - Forma d'onda, sonagramma a banda larga, curva di f0 e annotazione ToBI della domanda *Cosa stai mangiando?* [tʃastaˈmːendʒə] realizzata da una locutrice (D-d-F wh-5).

Per un'utile visione contrastiva, i toni di confine rilevati nel corso dell'analisi sono riassunti nella fig. 14.

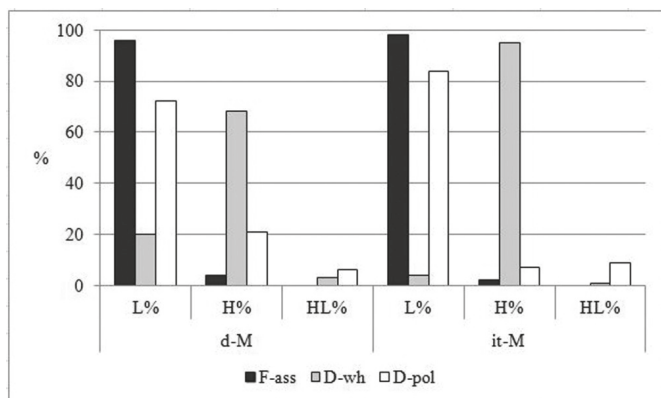


Fig. 14 - Valori percentuali dei toni di confine rinvenuti per l'*it-M* e il *d-M*.

Com'è evidente, il contorno terminale della D-wh contrasta con il *pattern* dell'assertiva, quasi sempre discendente (L%), un dato in linea con gli schemi intonativi attribuiti alla frase assertiva dell'italiano e delle sue varietà. Più interessante è invece osservare come la D-wh contrasti, per andamento terminale, con la D-pol. Nelle varietà di Monopoli, l'interrogativa polare termina sovente con un tono di confine L%; la ricorrenza di contorni ascendenti è infatti bassa, specialmente nel dialetto, come emerge dalle figg. 15 e 16, relative rispettivamente all'*it-M* e al *d-M*.

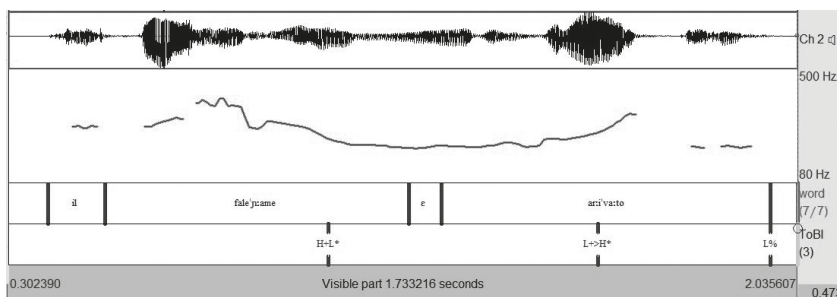


Fig. 15 - Forma d'onda, curva di f0 e annotazione ToBI della domanda *Il falegname è arrivato?* realizzata da una locutrice (D-it-M pol-15).

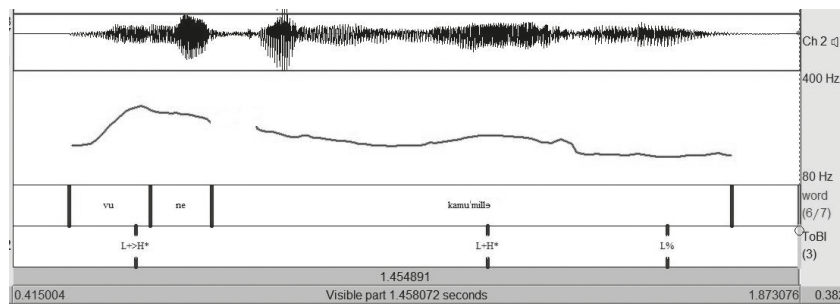


Fig. 16 - Forma d'onda, curva di f_0 e annotazione ToBI della domanda *Vuoi una camomilla?* ['vunekamu'mil:ə] realizzata da una locutrice (B-d-M pol-12).

Vale la pena osservare che nell'italiano di Bari, come messo in luce da ricerche precedenti, il contorno finale delle domande polari sia condizionato dallo stile elocutivo, essendo prevalentemente discendente nel parlato spontaneo, ma tendenzialmente ascendente nello stile di lettura o nel parlato sorvegliato (Savino 2012)³⁵. Nella varietà di Monopoli, la domanda polare, pur essendo elicitata a seguito di un *task* linguistico controllato, manifesta un profilo discendente, uno schema intonativo ricorrente sia in *d-M* che in *it-M*. Dai dati emerge che nel monopolitano domande polari e *wh*- mostrino un andamento finale opposto.

L'andamento terminale della D-wh deve essere valutato in modo congiunto con il *pitch accent* nucleare. Nelle figg. 17 e 18 sono riportati i valori percentuali relativi alla tipologia degli accenti intonativi nucleari riscontrati per la D-wh e per le categorie frasali assunte come controllo, F-ass e D-pol. A un esame comparativo tra *it-M* e *d-M*, il contorno intonativo della D-wh non manifesta variazioni significative. In ambedue le varietà monopolitane la sillaba nucleare realizza la sequenza fonologica dinamica L+H*; in termini fonetici ciò corrisponde a una cospicua ascesa di f_0 che coinvolge la sillaba tonica e che raggiunge il proprio apice al confine della stessa sillaba o, nel 20% dei casi complessivi, anche oltre; in quest'ultimo caso l'annotazione fonologica del *pitch accent* è integrata da un diacritico (L+>H*), come documentato in alcune delle figure prima riportate. Il *pattern* dinamico L+H*, che rinveniamo con percentuali elevate, ha inizio

³⁵ Nei dati riportati in Gili Fivela *et al.* (2015, pp. 166ss.), la configurazione nucleare della domanda polare barese mostra sia andamenti terminali discendenti (L+H* L%) che ascendenti (L+H* LH%).

da un valore relativamente basso riscontrabile sulla sillaba prenucleare, si estende con valori progressivamente più elevati sulla sillaba tonica per poi proseguire fino al termine dell'enunciato raggiungendo valori frequenziali elevati (H%).

Nettamente meno rappresentato è l'accento intonativo H+L*, una configurazione speculare rispetto alla precedente in cui il picco di f₀ è prodotto sulla sillaba prenucleare lasciando la sillaba nucleare interamente discendente, in questi casi il contorno si innalza, spesso bruscamente, in corrispondenza dell'inizio delle sillabe atone finali per poi discendere lievemente determinando la sequenza limitrofa HL%.

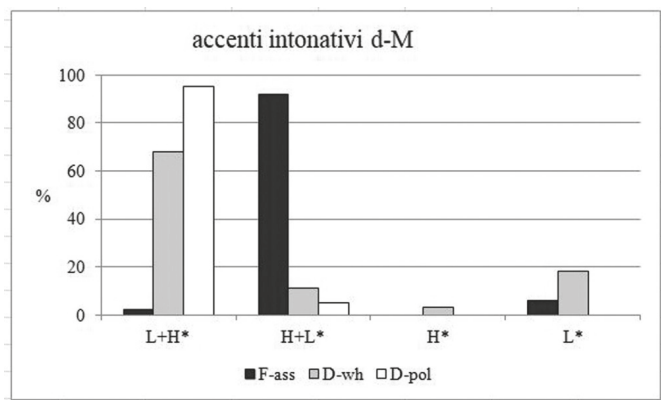


Fig. 17 - *d-M*. Valori percentuali degli accenti intonativi nucleari.

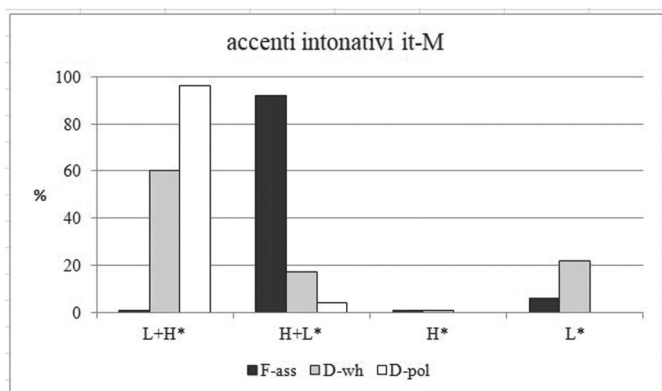


Fig. 18 - *it-M* Valori percentuali degli accenti intonativi nucleari.

Alla luce dei risultati sperimentali raccolti, la D-wh manifesta dunque una propria identità intonativa, oltre che sintattica. Sia l'accento intonativo che il tono di confine sembrano concorrere alla differenziazione tra le D-wh e le D-pol. Il primo tipo interrogativo è infatti caratterizzato dal tono di confine H%, soprattutto nel dialetto dove si raggiungono percentuali che sfiorano il 70%, mentre il secondo da L%. Con riferimento al *pitch accent*, la differenza è però meno netta: in ambedue le varietà di Monopoli l'accento prevalente nei due tipi di domanda è infatti L+H*; le percentuali sono però più elevate nella domanda polare che non in quella parziale; frequente è pure L+>H*, una variante che, pur realizzando lo stesso movimento di L+H*, presenta un picco di f0 solo alla fine della sillaba nucleare.

7. *Discussione*

L'analisi ha fornito la prima descrizione intonativa delle D-wh del monopolitano. Tali domande mostrano un comportamento singolare e allo stesso tempo distintivo. Gli aspetti degni di riflessione sono diversi. In primo luogo, si osserva come le differenze tra l'italiano locale e il dialetto di Monopoli appartengono più alla sfera ritmico-accentuale che non a quella propriamente intonativa. La produzione in italiano locale riproduce abbastanza fedelmente gli schemi intonativi dialettali. D'altra parte la comunità monopolitana mostra ancora un strato dialettale significativo, soprattutto tra le generazioni più anziane, che si configura pertanto come una matrice linguistica sottostante su cui si modellano, in modo differente, a seconda anche dei diversi tratti sociolinguistici del locutore, pronunce e intonazioni.

Al fine di disporre di una visione d'insieme, nella fig. 19 sono state riassunte le configurazioni nucleari più frequentemente rinvenute nel monopolitano. Si consideri che tali *tunes* sono da riferirsi a enunciati prodotti in isolamento contestuale e dunque informativamente non marcati, essendo privi di evidenti meccanismi di messa in rilievo.

	accento intonativo	tono di confine	
L + H* H%			D-wh
L + H* L%			D-pol
H + L* L%			F-ass

Fig. 19 - Configurazioni nucleari rilevate per l'*it-M* e per il *d-M*.

A un esame contrastivo, la D-wh manifesta un *pattern* intonativo speculare rispetto a quello attestato nelle assertive, la divergenza riguarda non solo la produzione del tono di confine, ma anche la struttura dell'accento intonativo nucleare. Nelle F-ass si ha una configurazione globalmente discendente costituita da un accento nucleare H+L*, o dalla sua variante !H+L*³⁶, e da un tono di confine L% che raggiunge valori frequenziali minimi in corrispondenza delle sillabe atone finali.

Più interessante è, tuttavia, il rapporto che la D-wh intrattiene con la D-pol, una tipologia con la quale condivide in modo dominante, seppure con percentuali non identiche, il *pitch accent* nucleare (L+H* o la sua variante L+>H*), ma non il tono di confine, essendo quest'ultimo prevalentemente ascendente nel primo caso, discendente nel secondo. Nella D-wh, la presenza, peraltro quasi totale in *it-M*, di un contorno finale ascendente potrebbe essere stata condizionata dal metodo di elicitazione adottato per la raccolta del campione linguistico; tuttavia, il fatto che, a parità di stile elocutivo, le D-pol non mostrino il medesimo effetto lascia aperte altre ipotesi interpretative. È infatti probabile che i parlanti abbiano enfatizzato la pronuncia delle D-wh più di quanto non sia avvenuto durante la produzione delle polari, né si può escludere, al momento, che le D-wh del monopolitano siano effettivamente caratterizzate da una sistematica risalita intonativa terminale, un dato che, comunque, andrebbe validato su corpora più ampi e stilisticamente meno sorvegliati.

³⁶ Il diacritico ! preposto al bersaglio tonale H indica, seguendo i principi di trascrizione del protocollo ToBI, la presenza del *dowstep*, un processo di abbassamento degli accenti alti dell'enunciato. Sebbene l'esistenza di questa regola per l'italiano sia incerta, l'abbassamento, che determina una evidente compressione dello spazio tonale, è stato rilevato di frequente negli accenti intonativi nucleari degli enunciati assertivi, specie se lunghi.

Oltre all'andamento terminale, le due interrogative divergono anche rispetto al contorno iniziale; la particolare struttura sintattica delle D-wh attira, infatti, una prominenza sul sintagma che contiene la parola interrogativa. A nostro avviso, in queste domande la salienza dell'interrogativo, non solo assume una natura plurima essendo marcato sul piano sintattico, semantico-informativo e intonativo, ma si diffonde sull'intero sintagma formato da *wh-* + V o anche da *wh-* + N nei casi di valore aggettivale dell'interrogativo. A livello intonativo, va osservato che anche quando il *pitch accent* ricade sul verbo flessso o sul sostantivo il movimento che conferisce salienza al sintagma ha già avuto inizio sulla parola *wh-* (Soriano c.d.s.).

Nel complesso, la ricerca ha contribuito a definire l'intonazione delle domande parziali del monolitano; altri aspetti necessitano comunque di essere indagati come, ad esempio, il grado di tipicità intonativa che tale varietà assume rispetto ai dialetti limitrofi o, in modo ancora più interessante, rispetto al dialetto barese. L'ampliamento del campione linguistico e la sua estensione anche ad altre varietà rappresentative del medesimo territorio potrà gettare luce sui comportamenti intonativi specifici dell'area geolinguistica consentendo, altresì, di individuare manifestazioni prosodiche peculiari e tratti differenzianti.

Riferimenti bibliografici

- Abbatescianni, G., 1896: *Fonologia del dialetto barese*, Bari, Avellino.
- Badan, L. e C. Crocco, 2019: "Focus in Italian echo wh-questions: An analysis at syntax-prosody interface", *Probus* 31/1, pp. 29-73.
- Bartels, S.C., 1999: *The Intonation of English Statements and Questions. A Compositional Interpretation*, New York-London, Routledge.
- Bartoli, M., B. Terracini, G. Vidossi, C. Grassi, A. Genre e L. Massobrio, 1995-: *Atlante Linguistico Italiano*, 7 voll. pubblicati + materiali inediti c/o Istituto dell'ALI, Università di Torino, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato.
- Beckman, M.E. e G. Ayers Elam, 1997: *Guidelines for ToBI labelling*, version 3.0, The Ohio State University Research Foundation <http://www.ling.ohio-state.edu/phonetics/E_ToBI/singer_tobi.html>
- Benincà, P., G. Salvi e L. Frison, 1988: "L'ordine degli elementi della frase e le costruzioni marcate", in L. Renzi, G. Salvi e A. Cardinaletti (a cura di), *Grande grammatica italiana di consultazione*, Bologna, il Mulino, vol. I, pp. 115-225.

- Bianchi, V., G. Bocci, S. Cruschina, 2017: "Two types of subject inversion in Italian wh-questions", *Revue Roumaine de Linguistique* 62/3, pp. 233-252.
- , G. Bocci, S. Cruschina, 2018: "Syntactic and prosodic effects of long-distance wh-movement in Italian", in *Italian Journal of Linguistics / Rivista di linguistica* 30/2, pp. 59-78.
- Boersma, P. e D. Weenink, 2013: *Praat: Doing phonetics by computer*, version 5.3.51 <<http://www.praat.org>> (ultima consultazione: 2 giugno 2017).
- Bolinger, D.L., 1978: "Intonation across languages", in J.H. Greenberg, C.A. Ferguson e E.A. Moravcsik (a cura di), *Universals of Human Language*, vol. II: *Phonology*, Stanford, Stanford University Press, pp. 471-524.
- , 1989: *Intonation and its Uses: Melody in Grammar and Discourse*, Stanford, Stanford University Press.
- Calabrese, A., 1982: "Alcune ipotesi sulla struttura informazionale della frase in Italiano e sul suo rapporto con la struttura fonologica", *Rivista di Grammatica Generativa* 13, pp. 489-526.
- Cardinaletti, A., 2007: "Subjects and wh-questions. Some new generalizations", in J. Camacho *et al.* (a cura di), *Romance Linguistics 2006: Selected papers from the 36th Linguistic Symposium on Romance Languages (LSRL)*, Amsterdam, John Benjamins, pp. 57-79.
- Chen, A., 2012: "Shaping the intonation of WH-questions: Information structure and beyond", in J.P. de Ruiter (a cura di), *Questions: Formal, Functional and Interactional Perspectives*, Cambridge, Cambridge University Press, pp. 146-164.
- Colasuonno, G., 1992: *Dizionario dei dialetti pugliesi*, 2 voll., Bari, Franco Milella Editore.
- Delais-Roussarie, E., P. Brechtje, M. Avanzi, C. Buthke, A. Di Cristo, I. Feldhausen, S. Jun, P. Martin, T. Meisenburg, A. Rialland, R. Bazin e H. Yoo, 2015: "Intonational phonology of French", in Frota e Prieto 2015, pp. 63-100.
- Filipponio, L. e S. Cazzorla, 2016: "The vowels of Bari. A comparison between local dialect and regional Italian", in M. Vayra, C. Avesani e F. Tamburini (a cura di), *Il farsi e il disfarsi del linguaggio. Acquisizione, mutamento e destrutturazione della struttura sonora del linguaggio*, Milano, Officinaventuno («Studi AISV», 1), pp. 59-71.
- Frota, S. e P. Prieto, 2015 (a cura di): *Intonation in Romance*, Oxford, Oxford University Press.

- , M. Cruz, F. Svartman, G. Collischonn, A. Fonseca, C. Serra, P. Oliveira e M. Vigário, 2015: "Intonational variation in Portuguese and Brazilian varieties", in Frota e Prieto 2015, pp. 235-283.
- Gili Fivela, B., C. Avesani, M. Barone, G. Bocci, C. Crocco, M.P. D'Imperio, R. Giordano, G. Marotta, M. Savino e P. Sorianello, 2015: "Intonational phonology of the regional varieties of Italian", in Frota e Prieto 2015, pp. 140-197.
- Greenberg, J.H., 1963: "Some universals of grammar with particular reference to the order of meaningful elements", in J.H. Greenberg (a cura di), *Universals of Language*, Cambridge (MA), MIT Press, pp. 58-90.
- Haan, J., 2001: *Speaking of Questions: An Exploration of Dutch Question Intonation*, Utrecht, LOT.
- Hedberg, N. e J.M. Sosa, 2002: "The prosody of questions in natural discourse", in B. Bel e I. Marlien (a cura di), *Proceedings of Speech Prosody 2002*, Aix-en-Provence, Université de Provence, pp. 275-278.
- Hirschberg, J., 2000: "A corpus-based approach to the study of speaking style", in M. Horne (a cura di), *Prosody: Theory and Experiment*, Dordrecht, Kluwer, pp. 271-311.
- Jaberg, K. e J. Jud, 1928-1940: *Sprach-und Sachatlas Italiens und der Südschweiz*, 8 voll., Zofingen, Ringier.
- Ladd, D.R., 1996: *Intonational Phonology*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Lillo, S., 1976: *Monopoli. Sintesi storico-geografica*, Monopoli, Colucci Grafiche.
- Lipták, A., 2006: "Word order in Hungarian exclamatives", *Acta Linguistica Hungarica* 53, pp. 343-391.
- Loporcaro, M., 1988: *Grammatica storica del dialetto di Altamura*, Pisa, Giardini.
- , 1997: "Puglia & Salento", in M. Maiden e M. Parry (a cura di), *The Dialects of Italy*, Londra, Routledge, pp. 338-348.
- Manzari, G., 2019: *Microdiatopia periurbana. Variazione fonetica e altri aspetti strutturali di sei dialetti dell'entroterra barese*, Alessandria, Edizioni dell'Orso.
- Manzini, M.R. e L.M. Savoia, 2005: *I dialetti italiani e romanci. Morfosintassi generativa*, Alessandria, Edizioni dell'Orso.

- Marotta, G., 2000: "I toni accentuali nelle interrogative aperte (*wh*-) dell'italiano di Lucca", in C. Bertoni, A. Zampolli e D. Zorzi (a cura di), *Atti del II congresso di studi dell'Associazione Italiana di Linguistica Applicata*, Perugia, Guerra Edizioni, pp. 175-194.
- , 2002: "L'intonation des énoncés interrogatifs ouverts dans l'italien toscan", in B. Bel e I. Marlien (a cura di), *Speech Prosody 2002*, Aix-en-Provence, Université de Provence, pp. 475-478.
- e Sorianello, P., 2001: "La teoria autosegmentale nell'analisi dell'intonazione interrogativa in due varietà di italiano toscano (Lucca e Siena)", in F. Albano Leoni, R. Sornicola, E.S. Krosbakken e C. Stromboli (a cura di), *Dati empirici e teorie linguistiche. Atti del XXIII Congresso Internazionale di studi della Società di Linguistica Italiana (Napoli, 28-30 ottobre 1999)*, Roma, Bulzoni, pp. 177-204.
- Melillo, M., 1955: *Atlante Fonetico Pugliese (AFP)*, Roma, Arti Grafiche Marcello.
- , 1980: *I pronomi dei dialetti di Puglia. Nelle versioni della parabola del figliuol prodigo*, Bari, Università degli Studi di Bari.
- , 1986: *Prosodia e vocalismo tonico dei dialetti di Puglia nelle versioni della parabola del figliuol prodigo*, in *Saggi del Nuovo Atlante Fonetico Pugliese*, Bari, Università degli Studi di Bari, vol. 4/VIII.
- Poletto, C. e L. Vanelli, 1995: "Gli introduttori delle frasi interrogative nei dialetti italiani settentrionali", in E. Banfi, G. Bonfadini, P. Cordin e M. Iliescu (a cura di), *Italia settentrionale: crocevia di idiomi romanzi. Atti del convegno nazionale di studi (Trento, 1993)*, Tübingen, Niemeyer, pp. 145-158.
- Reho, L., 1968: *Canti monopolitani*, Putignano, ACM.
- , 2008: *Dizionario monopolitano-italiano*, 2 voll., Fasano di Brindisi, Grafi Schena.
- Rizzi, L., 2001: "On the position Int(errogative) in the left periphery of the clause", in G. Cinque e G. Salvi (a cura di), *Current Studies In Italian Syntax. Essays offered to Lorenzo Renzi*, Amsterdam, Elsevier North-Holland, pp. 287-296.
- Romano, A., 2001: "Variabilità degli schemi intonativi dialettali e persistenza di tratti prosodici nell'italiano regionale: considerazioni sulle varietà salentine", in A. Zamboni et al. (a cura di), *La dialettologia oggi fra tradizione e nuove tecnologie. Atti del convegno internazionale (Pisa, febbraio 2000)*, Pisa, Edizioni ETS, pp. 73-91.

- , 2012: "Frangimenti vocalici coratini: analisi fonetica strumentale con possibilità di rianalisi fonologico-lessicale e contributo alla fonetica storica", in L. Bellone, G. Cura Curà, M. Cursietti e M. Milano (a cura di), *Filologia e linguistica. Studi in onore di Anna Cornagliotti*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, pp. 877-907.
- Savino, M., 2012: "The intonation of polar questions in Italian: where is the rise?", *Journal of the International Phonetic Association* 42/1, pp. 23-48.
- Sorianello, P., 2001: "Modelli intonativi dell'interrogazione in una varietà di italiano meridionale", *Rivista italiana di dialettologia* 25, pp. 85-108.
- , 2010: "Il tipo esclamativo. Analisi e percezione delle risorse prosodiche", in F. Cutugno, P. Maturi, R. Savy, G. Abete e I. Alfano (a cura di), *Parlare con le persone, parlare con le macchine. La dimensione interazionale della comunicazione verbale. Atti del 6° convegno nazionale dell'ASV (Napoli, 3-5 febbraio 2010)*, Torriana, EDK Editore, CD-Rom, pp. 85-104.
- Sorianello, P., c.d.s.: "Quale intonazione per la domanda *wh*-?", in M. Castagneto e M. Ravetto (a cura di), *Spoken Communication 2021. International GSCP Conference, "La Comunicazione Parlata" (Università Piemonte Orientale, maggio 2021)*, Roma, Aracne.
- Stella, A. e B. Gili Fivela, 2009: "L'intonazione nel parlato dell'area leccese: prime osservazioni dal punto di vista autosegmentale-metrico", in L. Romito, V. Galatà e R. Lio (a cura di), *La fonetica sperimentale. Metodo e applicazioni. Atti del convegno nazionale AISV (Università della Calabria, 3-5 dicembre 2007)*, Torriana, EDK Editore, pp. 260-293.
- Truckenbrodt, H., 2012: "Semantics of intonation", in C. Maienborn, K. von Steubner e P. Portner (a cura di), *Semantics: An International Handbook of Natural Language Meaning*, Berlin, de Gruyter, pp. 2039-2069.
- Ulan, R., 1978: "Some general characteristics of interrogative systems", in J.H. Greenberg, P.C.A. Ferguson e E.A. Moravcsik (a cura di), *Universals of Human Language*, vol. IV: *Syntax*, Stanford, Stanford University Press, pp. 211-248.
- Valente, V., 1975: *Puglia*, Pisa, Pacini («Profilo dei dialetti italiani», a cura di M. Cortelazzo, 15).